

## Il Segno. Nel tempo della pandemia i racconti di un Natale a distanza

Le normative, che in questi mesi cercano di contrastare il virus imponendo il distanziamento nello studio, nel lavoro, nelle relazioni e nelle attività pastorali, sembrano stridere con la venuta di Gesù, che ha annullato ogni distanza per farsi uomo come noi e scendere nel nostro mondo. Natale è e rimane la festa della prossimità: questa la convinzione da cui parte la riflessione del direttore Giuseppe Grampa, che apre la storia di copertina del numero di dicembre de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, in distribuzione nelle parrocchie e nelle librerie cattoliche a partire da domenica 6. Come vivere, allora, il Natale al tempo della pandemia? Lo immaginano e lo spiegano un nonno (Emilio Magni, giornalista e scrittore), la figlia di un'ospite di una Rsa (Paola Cattani), il presidente della Casa della carità don Virginio Colmegna e alcuni detenuti di San Vittore. E poi, dato che questa

emergenza è stata più volte paragonata a una guerra, ecco il «tenere l'infante» nella tragedia dei lager, come emerge da una lettera inviata da Giuseppe Lazzati nel dicembre 1943, dal campo di concentramento in cui era prigioniero. *Il Segno* di dicembre ricorda poi padre Bartolomeo Sorge, il politologo gesuita scomparso il 2 novembre scorso, riportando un'articolata sequenza di sue riflessioni contenute nell'ultimo volume pubblicato postumo dalle Edizioni Terra Santa. Infine, due pagine dedicate al cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale del cardinale Angelo Scola, arcivescovo emerito di Milano, ricorrenza celebrata da un saggio di prossima pubblicazione da parte del Centro ambrosiano. Info: [www.chiesadimilano.it/ilsegno](http://www.chiesadimilano.it/ilsegno).



## parlano le Sale della comunità. CinemateatroNuovo di Magenta: «Siamo convinti che appena riapriremo il pubblico tornerà»

DI GABRIELE LINGIARDI

Mentre i cinema sono chiusi continua il nostro viaggio alla scoperta delle Sale della comunità e delle loro attività. Oggi parliamo con Alberto Baroni, responsabile del cinemateatroNuovo di Magenta. Trent'anni fa veniva inaugurata la sala, che «fama» si è fatta fino ad oggi? «Quando abbiamo aperto dicevamo: "La Sala non deve ripiegarsi su se stessa, ma essere aperta a tutti, capace di catalizzare l'attenzione dei diversi pubblici con il momento culturale e ricreativo come comune denominatore". Ci sentiamo di dire di essere stati fedeli al proposito di offrire una proposta di qualità, tanto nel cinema quanto nel teatro. Il pubblico ci fa capire di sentirsi "a casa", di essere accolto come in famiglia. Senza voler essere supponenti possiamo dire che il cinemateatroNuovo è un

punto di riferimento per il magentino e anche oltre "confine". Come state vivendo questa situazione?

«La chiusura di fine ottobre ci ha presi in contropiede, speravamo di arrivare a Natale, invece abbiamo dovuto interrompere tutto. Sono convinto che appena riapriremo il pubblico tornerà, perché vedere un film in sala o assistere a uno spettacolo teatrale è bellissimo. Per il cinema mi sento ottimista, ci sono tanti titoli pronti, basta farli uscire; credo che lo spettacolo dal vivo continuerà a "soffrire" fino a che non ritorneremo alla piena capienza delle sale. Mi dice tre desideri che avete per la riapertura? «Potere festeggiare con tutto il pubblico i trent'anni di cinemateatroNuovo. Fare in modo che gli spettatori vengano in sala senza preoccupazioni, e questo dipende anche da noi e dall'accoglienza che sapremo dare. Poter riattivare tutte le proposte che avevamo per le scuole, il pubblico più giovane è quello che più ci è mancato, non solo numericamente, ma anche come momento di incontro». Immagini di poter scrivere la trama del 2021: cosa vorrebbe che succedesse nel mondo della cultura? «Mi augurerei una "primavera culturale", un'esplosione di iniziative e proposte dal vivo con la proposta di film "importanti", non solo nelle rassegne, ma anche per i fine settimana. Ovviamente che le sale cinematografiche e teatrali ritornino piene con la normalità per tutto il settore dello spettacolo dal vivo. Scriverei di un pubblico sorridente e contento di essere tornato in sala».



Alberto Baroni

za preoccupazioni, e questo dipende anche da noi e dall'accoglienza che sapremo dare. Poter riattivare tutte le proposte che avevamo per le scuole, il pubblico più giovane è quello che più ci è mancato, non solo numericamente, ma anche come momento di incontro». Immagini di poter scrivere la trama del 2021: cosa vorrebbe che succedesse nel mondo della cultura?

«Mi augurerei una "primavera culturale", un'esplosione di iniziative e proposte dal vivo con la proposta di film "importanti", non solo nelle rassegne, ma anche per i fine settimana. Ovviamente che le sale cinematografiche e teatrali ritornino piene con la normalità per tutto il settore dello spettacolo dal vivo. Scriverei di un pubblico sorridente e contento di essere tornato in sala».

dal 5 dicembre

## Chiaravalle propone visite online



L'Abbazia di Chiaravalle dal 5 dicembre per la prima volta apre virtualmente le sue porte per le visite guidate online. Le visite sono il sabato e la domenica dalle 15 alle 16. Sarà possibile immergersi all'interno dell'affascinante complesso monastico fondato nel 1135 da san Bernardo da Clairvaux. Ancora oggi abitata da una comunità di monaci cistercensi, l'Abbazia di Chiaravalle è un luogo di confine e dialogo tra Milano città e la campagna del Parco agricolo sud Milano, urbanesimo e agricoltura, modernità, tradizione e culture. Tramite immagini e video i visitatori verranno accompagnati dal racconto delle guide di Koine, cooperativa sociale collegate da remoto. Si potranno così conoscere i principali ambienti della chiesa con i suoi affreschi, il coro ligneo (XVII secolo), il chiostro monastico, con la spettacolare vista sulla Ciribicioccola, torre campanaria dell'Abbazia. Il biglietto costa 8 euro, è richiesta la prenotazione online ([koine.moving-minds.net/koine/](http://koine.moving-minds.net/koine/)) per ricevere il link e collegarsi dal proprio pc. Info: [infopoint@monasterochiaravalle.it](mailto:infopoint@monasterochiaravalle.it); [www.monasterochiaravalle.it](http://www.monasterochiaravalle.it).



Il dipinto di Lorenzo Lotto (1522) in mostra a Lecco e, sotto, un'opera di Giovanni Frangi

## esposizione. Lorenzo Lotto e l'inquietudine della realtà A Lecco un capolavoro come segno di speranza per tutti

DI LUCA FRIGERIO

I colori sono smaglianti, i volti dolci e intensi, la luce brillante e piena. Eppure... Eppure un brivido pare attraversare questa «Madonna col Bambino fra il Battista e santa Caterina d'Alessandria» dipinta da Lorenzo Lotto, il genio inquieto del Rinascimento italiano. Un turbamento appena percepibile, ma ben presente: un'ansia che affiora sui lineamenti delle figure ritratte, come sorprese da un pensiero dolente, da una preoccupazione improvvisa, che attraversa e scompone infine il bel «quadretto» del piccolo gruppo in posa con un'agitazione che negli adulti è in qualche modo controllata e che nell'Infante si esprime nell'irrequietezza della sua età...

La splendida tela di Lotto è in arrivo a Lecco, dove sarà esposta dal 5 dicembre fino al prossimo 6 aprile, presso il civico Palazzo delle Paure. Si tratta della seconda edizione dell'iniziativa «Capolavoro per Lecco», che l'anno scorso aveva fatto registrare un successo clamoroso, anche se forse non inaspettato, con 22 mila visitatori che sulla sponda milanese del Lago di Como avevano ammirato l'«Annunciazione» del Tintoretto. Una manifestazione che, anche quest'anno, è stata ideata e promossa in prima battuta dalla Comunità pastorale Madonna del Rosario, in collaborazione con l'amministrazione comunale, con un ricco programma di eventi collaterali, religiosi e culturali (informazioni e programma completo su [www.leccocentro.it](http://www.leccocentro.it)). La mostra, qualora non fosse possibile partecipare in presenza a causa dell'emergenza sanitaria, si svolgerà in modalità digitale. Proprio l'incertezza e l'angoscia di questi nostri giorni segnati dalla pandemia, del resto, sembrano riflettersi nell'inquietudine bellezza di questo capolavoro lottesco, firmato e datato (1522), già ammirato in circostanze particolari (come nella grande rassegna a Bergamo del 1998 e nell'esposizione all'Accademia Carrara di quattro anni fa), ma solitamente non accessibile al pubblico perché di proprietà privata: un'occasione, dunque, questa di Lecco, che è assolutamente da non perdere. Anche perché l'opera sarà messa in dialogo con gli «Esercizi di lettura» di un noto artista contemporaneo, Giovanni Frangi: un confronto raccontato anche da un docufilm firmato dal regista Francesco Invernizzi. Coetaneo di Raffaello, collega di Michelangelo e di Tiziano, Lorenzo Lotto è stato uno dei più grandi pittori del suo tempo. Ma al talento eccezionale dovette associarsi un carattere piuttosto schivo ed ombroso, inquieto, appunto, che lo portò a soffrire la competizione con gli altri protagonisti della scena artistica della prima

metà del XVI secolo, quasi cercando di sottrarsi a una «lotta» serrata rifugiandosi in contesti più «provinciali», almeno rispetto alla Città eterna e alla Serenissima, come Bergamo e le Marche.

Di quanto questo «ripiiegamento» sia stato in realtà fruttuoso e sorprendente abbiamo la riprova proprio in questo dipinto della collezione Palma Camozzi Verova che per quattro mesi sarà ospitato dalla città di Lecco. Fedele al suo anti-conformismo, infatti, Lotto, pur non rinunciando a suggestioni derivate da Raffaello e perfino leonardesche, compone il quadro in modo del tutto originale, disponendo i personaggi quasi in contrasto uno con l'altro, lungo linee diagonali che attraversano lo spazio e che creano così un effetto di grande dinamismo, in un contesto che di prim'acchito potrebbe apparire statico.

A sinistra, per noi spettatori, il Precursore ci guarda, indicando col dito l'«agnello di Dio che toglie il peccato del mondo» (come si legge sul cartiglio che si srotola dalla canna a forma di croce). Anche Maria sembra guardare nella nostra direzione, ma il suo sguardo, in realtà, va oltre di noi: il suo sguardo, infatti, è uno sguardo pensoso, raccolto, quello di chi sta meditando nel proprio cuore il Mistero straordinario che tramite lei ha trovato compimento. E come presagendo il destino di dolore che l'attende per il sacrificio del Figlio, la Madre stringe a sé il Bambino, che a sua volta le butta le braccia al collo, agitato, spaventato persino dall'apparizione improvvisa, e certo inaspettata, di una bestiola dal musetto simpatico e peloso: uno scoiattolo. Senza dubbio è insolita la presenza del roditore in un dipinto a tema sacro. Ma neppure così rara, se si considera un antecedente illustre come l'«Annunciazione» di Cosmè Tura a Ferrara o quella «Madonna col Bambino» del Gavazzi, del 1512, nella basilica di Sant'Alessandro alla Colonna, per restare in ambito bergamasco. Esempi che evidenziano un significato simbolico, e non semplicemente decorativo, del simpatico animale: lo scoiattolo, infatti, già presso gli antichi - come racconta Plinio il Vecchio nella sua «Storia naturale» - era noto per le sue doti di preveggenza, sapendo intuire, cioè, l'arrivo delle perturbazioni e regolandosi così di conseguenza nella sistemazione della sua tana.

Lo sciuride, insomma, con il suo sbucare improvviso alluderebbe alla futura Passione di Gesù: cosa ancora più evidente e rimarcata dal fatto, che il Bambino stesso, poggia i suoi piedi su una cassa di legno che in realtà è una bara. Ecco cosa preoccupa tanto la Vergine! Ma ecco anche perché santa Caterina, che solitamente è ritratta nel gesto delle mistiche nozze con Cristo, qui si limita ad abbassare gli occhi come già meditando le sofferenze del suo Sposo.



proposte

## Diocesano, incontrarsi su Zoom



«I Magi», Paolo Veronese

Il Museo diocesano, come tutte le istituzioni culturali, è chiuso al pubblico per le norme di contenimento del Covid-19, ma continua a proporre molteplici spunti di riflessione per avvicinarsi al Natale. Martedì 1 dicembre, alle 18, il direttore Nadia Righi ripercorrerà l'edizione 2018 dell'iniziativa «Un capolavoro per Milano», che aveva visto protagonista la splendida «Adorazione dei Magi» di Paolo Veronese, con approfondimenti di carattere artistico e spirituale. L'incontro, della durata di 45 minuti, è gratuito e prevede l'utilizzo della piattaforma Zoom: iscrizioni entro domani alle 18 scrivendo a [diocesanoonline@gmail.com](mailto:diocesanoonline@gmail.com). Mercoledì 2 dicembre, invece, nuovo appuntamento con il ciclo «Venite, adoriamo!», a cura di Ambarbart, dedicato alle più belle «Adorazioni» dei pastori e dei Magi nella storia dell'arte. In questa nuova puntata, alle 18, Maria Elisa Le Donne racconterà i capolavori di Giorgione e di Tiziano. Incontro gratuito della durata di 60 minuti: iscrizione tramite mail [parrocchieoratori@museodiocesano.it](mailto:parrocchieoratori@museodiocesano.it). L'iniziativa è realizzata nell'ambito del progetto «IncontrArti», tra arte e comunità per l'inclusione sociale. Info: [www.chiostrianteustorgio.it](http://www.chiostrianteustorgio.it).

## Il «testamento civile» di Sorge con Tintori e Letta

Appassionato di politica, attento alle trasformazioni socio-culturali in atto, «tifoso» dell'integrazione europea, interprete degli scenari internazionali segnati dalla pandemia Covid-19. Padre Bartolomeo Sorge è scomparso il 2 novembre all'età di 91 anni: il prossimo 3 dicembre uscirà il libro postumo, *Perché l'Europa ci salverà. Dialoghi al tempo della pandemia* (Edizioni Terra Santa, 128 pagine, 14 euro) scritto a quattro mani con Chiara Tintori.

Per l'occasione giovedì 3 dicembre alle 16, sulla pagina Facebook e sul canale YouTube delle Edizioni Terra Santa, dibattito online con l'autrice politologa Tintori ed Enrico Letta, presidente dell'Istituto Jacques Delors di Parigi; introduce Giuseppe Caffulli, direttore di



Terra Santa.

Il volume è una sorta di «testamento civile» del gesuita giornalista, scrittore, tra gli artefici della «primavera di Palermo», educatore di generazioni di giovani da lui incoraggiati a prendere in mano il loro futuro. Nel libro si parla anche del rapporto

con la pandemia e le restrizioni della vita quotidiana; le diverse forme di razzismo che «inquinano» il vivere civile; gli enigmi della politica italiana, messa alla prova dagli stringenti bisogni dettati dalla crisi; di populismo e nazionalismi; della presenza dei cristiani in questa epoca e della Chiesa di Bergoglio.

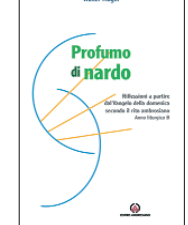
«Lavorare al suo fianco, specie in questi mesi di pandemia, è stata una vera e propria grazia - ammette l'autrice -. Ho apprezzato la sua chiarezza espositiva, l'agilità nello scegliere parole incisive e adeguate al suo pensiero. Mi ha sempre meravigliato come di rado correggesse i nostri testi: non abbiamo mai fatto più di due versioni dei file di scrittura, perché eravamo in due a scrivere. Questo modo di procedere trasmetteva rispetto e pace».

## Ac Legnano, Riggio parla di «Laudato si'»

L'Azione cattolica del Decanato Legnano, organizza questa sera alle 18.30 online un incontro dal titolo «Laudato si'». Ecologia integrale e stili di vita secondo papa Francesco» con Padre Giuseppe Riggio, caporedattore di *Aggiornamenti sociali*, rivista dei gesuiti. I laici di Ac considerano necessario e urgente coinvolgere non solo quanti siano più sensibili a tali comportamenti, ma di raggiungere e suscitare interesse anche in quanti vi dedicano meno attenzione. «Desideriamo avviare questo nuovo anno associativo con un incontro aperto a tutti gli interessati, un dialogo sulla natura, sull'uomo, sull'equilibrio messo a repentaglio da scelte di puro profitto contabile». L'incontro sui canali social/web: Facebook (@AcDecanatoLegnano), Google Meet (<https://meet.google.com/wcz-vnx-fkhc>).

in libreria.

## Il «buon profumo» del vero cristiano



A partire dalle letture del Vangelo delle domeniche dell'anno liturgico, don Walter Magni riflette e fa riflettere sulle grandi domande e sui temi più sentiti del nostro tempo. Il volume *Profumo di nardo* (Centro ambrosiano, 332 pagine, 17 euro) documenta un lavoro meticoloso di preparazione nei contenuti e anche nella forma comunicativa, nel linguaggio, senza mai cedere all'invettiva. Don Magni legge nella modesta qualità di non poche celebrazioni il sintomo di una Chiesa per la quale adopera un aggettivo duro: «decadente». Parla di eucaristie «incompiute», come se fermandosi alla celebrazione rituale e non osando «portar fuori», cioè dentro l'esistenza di ogni giorno, ne svuotassimo la forza di contagio e trasfigurazione dell'esistenza stessa. Pagine appassionate, con l'invito a seguire Gesù lasciando che il «buon profumo» del vero cristiano si diffonda nel mondo.